

Tra realtà e finzione

Il santo Graal del senatore

di **Franco Cardini**

Un ennesimo libro sul Graal non fa notizia; anzi, semmai provoca noia se non irritazione. Quando sia un "addetto ai lavori" a scriverlo, cioè un filologo o uno storico, se ne occupino le riviste specialistiche. Se poi esce dallo scrittoio di uno dei tanti "esperti" o sedicenti tali, a cavallo tra l'occultismo e le fantasie alla Martin Mystère, meglio tenersene alla larga.

Ma se l'autore è un quarantenne serio, irreprensibile esperto di problemi economico-finanziari, per giunta senatore - e di AN, partito che non sembra eccellere quanto a forze intellettuali - allora la notizia c'è. Vista la sua collocazione politica, qualcuno potrebbe semmai temer di trovarsi dinanzi all'ennesima rimasticatura wagneriano-evoliana.

Invece, no. E, perdinci, *chapeau*. Questo è un libro scritto bene: con misura, efficacia e ironia; e con inappuntabile aggiornamento euristico e con robusta tenuta sotto l'aspetto propriamente critico. Una rilettura intelligente del capolavoro medio-altotedesco *Parzival*, composto ai primi del Duecento dal cavaliere-poeta francone Wolfram von Eschenbach (1170ca - 1220ca), che non si limitò a tradurre e rielaborare la materia arturiano-graalica propostagli dal *Perceval* di Chrétien de Troyes: ma elaborò una composizione originale, dotta ma anche straordinariamente fantastica, nella quale si fondevano elementi celtogermanici della tradizione cavalleresca e suggestioni simbolico-astrologiche "orientali".

Wolfram fu attivo alla corte di Ermanno landgravio di Tu-

ringia, fedele alleato dei duchi di Sassonia a loro volta legati da uno stretto rapporto con i re angioino-plantageneti d'Inghilterra. Evitando con eleganza tentazioni e trappole esoteriche, Augello si è posto il problema della funzione politica del capolavoro di un poeta cortese al servizio di una grande dinastia. La sua ipotesi è che ci si trovi dinanzi a un *roman à clef*. Augello propone che dietro le gesta romanzesche di Parzival e del suo fratellastro pagano Feirefiz, dalla pelle bicolore bianco-nera, si celi la storia del capostipite della dinastia angioina, Ugo di Vermandois, fratello di Filippo I re di Francia e controverso "eroe" della prima crociata: e che l'eroe Parzival sia Robert, figlio di Ugo.

Cultore di anagrammi e sciarade da far invidia a Umberto Eco, ma anche attento indagatore di vicende genealogiche e prosopografiche, Augello scioglie abilmente nomi, soprannomi, pseudonimi e toponimi accompagnandoci in un viaggio che comincia tra Francia centrale, Galles e Cornovaglia per condurci in Anatolia, in Persia e in Etiopia.

Le pagine più affascinanti di questa sapiente, divertente ma anche scientificamente plausibile costruzione storico-letteraria sono quelle che riguardano l'ingresso della scienza astrologica arabo-persiana in Europa, i "sabei" neoplatonici della città di Harran e i negus etiopici in rapporto con il Prete Gianni. Non dirò che proprio tutto mi abbia persuaso, ma sono ansioso di discuterne.

● **Andrea Augello, «La Compagnia del Graal», Aragno, Torino, pagg. 264, € 13,00.**